

## Gli accertamenti

# E la Corte dei Conti «convoca» la giunta

## Comune deferito in pubblica udienza per il 21 luglio: «Anomalie sul pre-dissesto»

**Pierluigi Frattasi**

Fari puntati della Corte dei Conti sull'entità del disavanzo del **Comune di Napoli** e sul piano di risanamento. La Sezione Regionale di Controllo della Campania ha deferito Palazzo San Giacomo in pubblica udienza per il 21 luglio prossimo. Sotto osservazione c'è la legittimità della delibera di rimodulazione del piano originario del 2013, approvata dal Consiglio comunale lo scorso settembre. Uno strumento fornito dal governo ai Comuni dopo la riforma della contabilità pubblica nel 2015 per poter spalmare eventuali nuovi disavanzi in 30 anni, anziché in 10, come previsto dalla legge sul pre-dissesto del 2012. Secondo i giudici napoletani, che nelle scorse settimane hanno passato al setaccio le carte, il **Comune di Napoli** a settembre, nella delibera di rimodulazione, non sarebbe andato a rivedere solo il nuovo disavanzo, ma avrebbe spalmato anche quello che non era riuscito a recuperare nel 2015, pari a 54 milioni di euro, «avendo ridotto il disavanzo complessivo di soli 19,5 milioni - anziché degli 80 previsti dal piano - ha poi previsto di riassorbire la quota non ripianata nel 2015 ripartendola sui residui 7 anni» scrivono i giudici. Una differenza non da poco in quanto afferisce a due articoli diversi della legge, il 714 e il 714 bis. Senza contare, sottolineano i magistrati, che «una simile possibilità non è accompagnata dalla connessa sospensione delle procedure esecutive a danno delle aspettative legittime dei creditori già ampiamente danneggiati dallo stato di crisi del Comune». In pratica, se fosse verificata la tesi del Comune, verrebbero a cadere anche i presupposti dello stop ai pignoramenti da parte dei creditori legati

alla rimodulazione. L'udienza - che si doveva tenere il 21 giugno, ma è stata rinviata a fine luglio - deciderà, dunque, se la procedura adottata dal Comune a settembre è legittima o meno. Non solo. A seconda della decisione dei giudici, infatti, il piano rimodulato potrebbe proseguire, sempre sottoposto a monitoraggio continuo, o dover essere rinviato alla Commissione del ministero dell'Interno che l'approvò nel 2012 per ricominciare l'iter d'accapo.

Ma non finisce qui. La corrispondenza tra il Comune e la magistratura contabile negli ultimi giorni è stata fittissima. Dopo l'ispezione a Palazzo San Giacomo di giugno, i giudici hanno continuato a dialogare con gli uffici finanziari chiedendo continui raggugli. E qui c'è l'altro nodo che riguarda i contenziosi legali, che sono indispensabili per poter definire correttamente i debiti fuori bilancio e il buco contabile complessivo del Comune.

Secondo i giudici i dati forniti da Palazzo San Giacomo sarebbero «disorganici e disomogenei per una elaborazione completa del disavanzo non contabilizzato. Non si riesce a capire quanta parte del contenzioso sia già stata assorbita e quanto sia oggetto di riconoscimento del debito in corso sul bilancio 2017-2019». Mentre è giallo sul fondo cuscinetto che dovrebbe essere costituito in bilancio per far fronte in via prudenziale a eventuali perdite. «A rendiconto 2016 - scrivono i magistrati - la quantificazione del Fondo rischi è pari a euro zero, sebbene in quella sede si prenda atto dell'esistenza dei suddetti debiti fuori bilancio, da considerare per definizione certi e quindi idonei a generare, ove non riconosciuti, un fondo rischi almeno di pari importo. Il rendiconto, inoltre, non contiene nessuna quantificazione delle spese legali maturate».

Ma il Comune era tenuto «a stabilizzare l'accantonamento correlato al contenzioso per cui il rischio è già maturato, mentre si possono liberare ed eventualmente riaccantonare le risorse che riguardano il rischio contenzioso rinviato a esercizi futuri». La Corte dei Conti, insomma, in queste ore è impegnata a mappare tutti i contenziosi del Comune con i creditori, in base ad un elenco inviato a fine giugno dall'avvocatura comunale sulle sentenze attualmente sospese e quelle pendenti. In parte già quantificate dal Comune in debiti fuori bilancio per 265,7 milioni. Tra queste, oltre al Cr8, quelle per l'Uta della Protezione Civile da 66,5 milioni per l'emergenza rifiuti, 8,5 milioni con la Napoletana Parcheggio, il Consorzio Napoli 10 per altri 11 milioni circa, relativi ai prefabbricati della 219. E, ancora, un contenzioso del 2017 con la Sapna da 71 milioni per il ciclo dei rifiuti, così come quello da svariati milioni con i condomini per il crollo alla Riviera di Chiaia.

Sulla base dei dati forniti, la Corte ha fatto una prima stima del disavanzo non contabilizzato, scegliendo comunque «criteri altamente riduttivi del rischio disoccobenza nelle cause, individuando così una quota di disavanzo de minimis, in assenza di una ricognizione a tappeto da parte del Comune che rimane doverosa e necessaria». Secondo il Comune, sottolineano i giudici, «una parte di questi debiti corrisponderebbe a residui passivi contabilizzati. Ma non vi è riscontro documentale di questa informazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'attività

Dopo lo studio delle carte fitti contatti tra l'ente e i magistrati contabili



### Il disavanzo

Secondo i giudici è impossibile stabilirlo con certezza perché i dati forniti sono incompleti



### Il fondo rischi

Non è stato accantonato neppure un euro, ma cresce la mole dei debiti fuori bilancio



### Il contenzioso

I magistrati contabili in campo per mappare tutte le vertenze l'ente non ha un quadro chiaro



Peso: 46%



**I nodi** L'assessore al Bilancio Enrico Panini con la consigliera Caniglia e l'assessora Gaeta



Peso: 46%